

Regionali Liguria, il Pd guarda oltre l'alleanza: "Possiamo vincere anche senza M5s"

di **Fabio Canessa**

08 Febbraio 2020 - 13:47



Genova. "Battere Toti? Coi cinque stelle è più facile, senza i cinque stelle è assolutamente possibile". Le parole del vicesegretario **Andrea Orlando** all'ingresso della convention del **Partito Democratico** al Palamare di Pra' rendono l'idea del nuovo clima che si respira nel centrosinistra ligure. Dall'alleanza a tutti i costi all'ultimatum che scade tassativamente la prossima settimana: "Devono decidere se far prevalere logiche interne o far vivere un patto civico per questa regione. Dipende tutto da loro, ma noi siamo pronti comunque". E il candidato? **"Meglio un profilo civico"**, dice l'ex ministro chiamandosi fuori dalla corsa.

All'appuntamento organizzato nel Ponente genovese, **"Liguria Europa 2020"**, ci sono le figure principali del partito (il segretario regionale Simone Farello e quello metropolitano Alberto Pandolfo, la senatrice Roberta Pinotti, il deputato Franco Vazio, l'europarlamentare Brando Benifei, sindaci, consiglieri regionali e comunali), esponenti delle altre forze alleate, sindacati, associazioni di categoria, terzo settore e ambientalisti. In pratica quel "campo progressista" che adesso si dice sicuro di potercela fare anche senza i grillini.



“Se decidono entro questa settimana bene, altrimenti andiamo avanti”, conferma Farello che negli ultimi giorni ha passato ore al telefono, non solo per organizzare la convention ma anche e soprattutto per vagliare quelli che potrebbero essere gli scenari con o senza alleanza. **“Rispettiamo ancora il dibattito che c’è nel M5s, ma lo scontro politico sarà comunque bipolare**: da una parte ci sarà il centrodestra e dall’altra il centrosinistra. Noi abbiamo il nostro modello di società in cui sono convinto che loro si possano riconoscere. Ma è ovvio che siamo arrivati a un punto in cui l’attesa non può più procrastinarsi all’infinito. Per loro la settimana prossima è decisiva, ovviamente lo è anche per noi a fronte di una prolungata incertezza”.

La giornata chiave sarà probabilmente lunedì, quando **Alice Salvatore** incontrerà a Roma i parlamentari liguri, i consiglieri regionali, il facilitatore **Danilo Toninelli** e il reggente **Vito Crimi**. Se i vertici daranno il via libera all’alleanza la ratifica dovrà arrivare sulla piattaforma Rousseau dove votano solo gli iscritti al Movimento, gli stessi che al ballottaggio hanno consegnato alla capogruppo in Regione la maglia di candidata ufficiale.

“Non si parte dai nomi, ma dalla definizione dell’alleanza e della sua ampiezza”, insiste Orlando. Ma, al di là delle dichiarazioni, è ovvio che il profilo del candidato abbia un peso specifico notevole nella trattativa. Il più ingombrante per ora è quello di **Ferruccio Sansa**, giornalista del Fatto Quotidiano, che buona parte del Pd e della sinistra ritiene spendibile anche in caso di addio ai cinque stelle, confidando poi nel voto disgiunto. **“Sicuramente in uno scontro che sarà maggioritario e bipolare, con due schieramenti contrapposti, il voto tra uno e l’altro decide chi governerà la Liguria. Tutti gli altri rischiano di essere voti dispersi”**, osserva Farello.

Come spiegavamo qualche giorno fa la convergenza su Sansa è ampia, anche senza alleanza, ma all’interno del campo progressista non c’è ancora unanimità. **“Se nessuno**

mette veti alla fine si è tutti d'accordo", chiosa Farello. "Non c'è solo Sansa, ci sono altri potenziali candidati, diverse personalità che hanno messo a disposizione loro impegno. Ed è chiaro che la scelta dovrà essere fatta dopo aver condiviso il perimetro dell'alleanza". Segno che la tensione interna è tutt'altro che risolta. Le alternative sul tavolo sono ormai note: il rettore dell'università Paolo **Comanducci**, l'ex preside di ingegneria Aristide **Massardo**, il direttore affari generale di Aism Paolo **Bandiera**, l'avvocato **Daniela Anselmi**.



Insomma, nulla è ancora deciso. Ma quando a **Orlando** si chiede se sarebbe pronto a candidarsi in prima persona, la risposta chiarisce che **difficilmente si punterà su un uomo di partito**: "Io non ho un tema personale, ho sempre detto che il nome migliore è quello che fa vincere o mette nelle condizioni migliori di competere. Se serve un nome politico ho sempre detto di essere a disposizione, ma mi pare la valutazione comune sia un'altra, e cioè che **sarebbe più utile un nome civico** che riesca ad allargare il più possibile la coalizione e dia il segno che si apre una stagione radicalmente nuova rispetto a quelle del centrosinistra precedente". E così anche quella di Valentina Ghio, sindaca di Sestri Levante, è destinata a rimanere una semplice suggestione.

Se i cinque stelle saranno della partita o no, dunque, si saprà entro pochi giorni. Mentre a sembrare sempre più lontana è la componente renziana che in settimana ha posto un notevole *aut aut* sul tema delle infrastrutture. Una puntualizzazione che al vicesegretario Andrea Orlando non è piaciuta per niente: "**Italia Viva** deve spiegare a tutti se il tema del programma è un terreno sul quale costruire alleanze e parlare ai liguri o un modo attraverso il quale scavare dei fossati. **Di divisioni ne hanno tutti le scatole piene**".

